

# l'Adige

ato 22 febbraio 2020

otidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

www.ladige.it



Anno 75 - numero 52 • 1,50 euro

Un privilegio  
ma giustificato

RENZO GUBERT

Qualcuno mi ha dirottato sul cellulare un pezzo di trasmissione curata martedì scorso dal giornalista Giordano, Rete4, che evito di guardare per il basso livello populista e sguaiato del conduttore. Mi sono ritrovato un estratto di un'intervista che un giornalista presentatosi come di Mediaset e un operatore TV mi hanno fatto, lunedì scorso, sul cancello di casa alla Grotta di Villazzano.

CONTINUA A PAGINA 46

(segue dalla prima pagina)

Rientravo da un trasporto di legna da ardere con la mia motoagricola, avendo fra Trento e Mattarello un pezzo di bosco di pino nero che ormai ha più pini secchi a terra che pini vivi, ovviamente vestito da lavoro e intabarrato per difendermi dal freddo. I due erano stati addirittura a Primiero per cercarmi. Quale il motivo? Intervistarmi sui vitalizi, avendo fatto ricorso come la quasi totalità degli esponenti parlamentari. Riconoscevo o no che il trattamento dei parlamentari, il vitalizio in particolare, era un privilegio rispetto ai normali cittadini? E come già in passato, in un'intervista, ho confermato che si tratta di un privilegio. Ma si tratta di un privilegio giustificato dalla sua funzione di garanzia di libertà del parlamentare nello svolgimento del suo mandato, come la ha anche l'indennità, certamente superiore alla media delle retribuzioni. Si può ragionare sugli importi, del resto nella media dei grandi paesi dell'Unione Europea, ma non sulla giustificazione dell'istituto, riconosciuto dalle supreme magistrature italiane, Cassazione e Corte Costituzionale, come strumento di garanzia e quindi non solo di previdenza pensionistica. La società è piena di privilegi legati al ruolo che una persona svolge. Si comincia con le indennità, con l'alloggio,

## Ricorso contro i tagli Vitalizi, un privilegio ma giustificato

RENZO GUBERT

con la garanzia di sicurezza, con il personale a disposizione, con l'automobile di servizio, con i fondi a disposizione. Sono privilegi dei quali si può discutere l'entità, ma non la loro giustificazione. E ciò vale per lo Stato, le Regioni, i Comuni, le imprese sia pubbliche che private, gli enti, la Chiesa. Nelle chiese ci sono pure gli "altari privilegiati" che possono dare più indulgenze, come ci sono anche chiese privilegiate. Ricordo che la precedente Presidente della Camera non voleva usare le strutture ricettive presidenziali della Camera o il servizio di ristorante riservato, con il risultato di moltiplicare le spese a carico della Camera (e quindi dei cittadini contribuenti) per l'aggiunta di ulteriori servizi di sicurezza a casa sua o alla mensa di Montecitorio. Populismo e demagogia sono sintomo di degrado culturale e politico. Ma vi è un'altra lesione di diritti nelle deliberazioni degli Uffici di Presidenza di

Camera e Senato di taglio dei vitalizi ed è la retroattività, che cozza contro il principio più volte affermato dalla Corte Costituzionale del "legittimo affidamento" sulle norme vigenti, certo violato da tagli retroattivi non marginali e permanenti. Si tratta di un altro elemento di degrado dello "stato di diritto", una conquista faticosa della democrazia, non ancora realizzata nei paesi retti da regimi autoritari (e sono i più). E il non riconoscere i privilegi funzionali al libero svolgimento della funzione parlamentare, anche tenendo conto della situazione del parlamentare dopo la fine del suo mandato, è un sintomo del degrado della democrazia, come lo è la decisione di ridurre il numero di parlamentari. Questa riduzione, sulla quale il popolo italiano è chiamato giustamente a pronunciarsi, deriva dalla riduzione del parlamentare a mero cooptato dal vertice di un partito, la cui natura democratica è tutt'altro che garantita o sorvegliata, come vorrebbe la

Costituzione. Il collegio senatoriale nel quale sono stato eletto era il più piccolo d'Italia per numero di abitanti, eppure se volevo esserne rappresentante vero dovevo ogni fine settimana mettermi a disposizione, valle per valle, informando anche mese per mese sulle attività. Ora con internet si può raggiungere molta gente e con meno costi, ma la portata della comunicazione elettronica è assai più limitata di quella faccia a faccia, personale. Ridurre i parlamentari equivale a rendere più difficile la comunicazione vera, di ampia portata, tra eletto e cittadino, ma purtroppo di ciò non si tiene conto. Si fanno solo i "conti" del risparmio di spesa (come anche per il taglio ai vitalizi), perché della funzione di rappresentanza del parlamentare non importa nulla, specie ai capi-partito di partiti che si abbeverano alla demagogia e accarezzano le pulsioni emotive dei cittadini. Mi chiedo perché il presidente di Forza Italia, padrone, lui o i suoi figli, delle reti Mediaset, continui a pagare profumatamente un giornalista come Giordano, maestro sgradevole di populismo! Ma non è Silvio Berlusconi tra i membri influenti del Ppe? Popolarismo non è populismo.

Renzo Gubert  
Già senatore del centrodestra